

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

GUSTAVO SELVA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato vertente sull'attentato di cui è stato vittima ieri sera un consigliere comunale di Milano di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 102, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Istituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno comunemente definito «Tangentopoli» (6389 ed abbinato).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 4*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.16 della Commissione; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Calderisi 1.1 e Boato 1.2; invita al ritiro degli emendamenti Boato 1.8, Parenti 1.9, Garra 1.11, Calderisi 1.6, Garra 1.12 e 1.13 e Calderisi 1.7. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si rimette all'Assemblea.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 1. 15.

TERESIO DELFINO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Teresio Delfino 1.5 ed approva l'emendamento 1. 16 della Commissione.

FRANCO FRATTINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sugli identici emendamenti Calderisi 1. 1 e Boato 1. 2.

MARCO BOATO illustra le finalità del suo emendamento 1. 2, identico all'emendamento Calderisi 1. 1.

ELIO VELTRI ritiene che, nell'attuale contesto politico, l'istituzione di una Commissione di inchiesta su Tangentopoli non abbia senso e rappresenti un'iniziativa mistificante oltre che pericolosa per la democrazia e per il Parlamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Calderisi 1.1 e Boato 1.2.

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 1.8.

TIZIANA PARENTI illustra le ragioni che la inducono a ritirare il suo emendamento 1.9 (*Il Presidente richiama all'ordine per due volte il deputato Di Capua*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 1.4.

TERESIO DELFINO illustra il contenuto del suo emendamento 1.3, del quale raccomanda l'approvazione.

MARCO BOATO giudica errato proporre emendamenti quale quello in esame, che considera una « norma fotografica ».

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 1. 3.

GIUSEPPE CALDERISI ritira il suo emendamento 1. 6.

ELIO VITO fa suoi gli emendamenti Garra 1. 12 e 1. 13, il cui presentatore è assente.

MARCO BOATO invita al ritiro degli emendamenti Garra 1. 12 e 1. 13, fatti propri dal deputato Vito, atteso che l'istanza in essi prospettata è stata recepita in altra parte del provvedimento.

FRANCO FRATTINI si associa alle considerazioni del deputato Boato.

ELIO VITO rinunzia a fare suoi gli emendamenti 1. 12 e 1. 13 Garra.

GIUSEPPE CALDERISI ritira il suo emendamento 1. 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2. 3 della Commissione ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 2. 2.

TERESIO DELFINO ritira il suo emendamento 2. 1, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE prospetta l'opportunità di una riformulazione dell'emendamento 2. 3 della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*, concorda, proponendo una riformulazione dell'emendamento.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, concorda sulla riformulazione dell'emendamento 2. 3 della Commissione.

EUGENIO DUCA propone un'ulteriore riformulazione dell'emendamento 2. 3 della Commissione.

UMBERTO GIOVINE ritiene che la proposta di ulteriore riformulazione dell'emendamento 2. 3 della Commissione formulata dal deputato Duca sia contraddittoria con l'atteggiamento assunto dalla maggioranza con riferimento all'emendamento Parenti 1. 9.

MARCO BOATO, osserva che non è stata presentata alcuna proposta emendativa in merito alla questione sollevata dal deputato Duca.

ENNIO PARRELLI, a titolo personale, invita la Commissione a riflettere sulla proposta del deputato Duca.

GIOVANNI CREMA chiarisce le condizioni nel cui ambito è maturata la scelta di ritirare l'emendamento Parenti 1. 9, le cui finalità non appaiono comunque compromesse.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, fa presente che la nomina dei componenti la Commissione è rimessa alla « saggezza » dei Presidenti delle Camere.

TIZIANA PARENTI rileva che si pone, in materia, un problema politico e non giudiziario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2. 3 della Commissione, nel testo riformulato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 3. 1, interamente soppressivo dell'articolo 3.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 3, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4. 7 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Calderisi 4. 2 e 4. 4 e Parenti 4. 1; esprime infine parere contrario sull'emendamento Nar-

dini 4. 6, ritenendo assorbiti o preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si rimette all'Assemblea.

MARIA CELESTE NARDINI evidenzia le ragioni che l'hanno indotta a proporre la soppressione dell'articolo 4.

ELIO VELTRI dichiara voto contrario sull'articolo 4.

MARCO BOATO ricorda che le disposizioni di cui all'articolo 4 sono previste per tutte le Commissioni parlamentari d'inchiesta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 4. 6.

GIUSEPPE CALDERISI ritira il suo emendamento 4. 2 e chiede, ove l'emendamento 4. 7 della Commissione non dovesse essere approvato, la votazione per parti separate del suo emendamento 4. 3, sottolineando l'esigenza di prevedere in maniera esplicita la non opponibilità del segreto di Stato.

ANTONIO SODA invita a votare a favore dell'emendamento 4. 7 della Commissione che attua il principio contenuto nell'articolo 82 della Costituzione.

FRANCO FRATTINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sull'emendamento 4. 7 della Commissione.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, propone una correzione al testo dell'emendamento 4. 7 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4. 7 della Commissione, nel testo modificato.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, alle 14,30 il Governo riferirà alla Camera sull'attentato di cui è rimasto vittima ieri sera un esponente di Alleanza nazionale, come richiesto dal deputato Selva.

Si riprende la discussione.

GIUSEPPE CALDERISI ritira il suo emendamento 4. 4.

TIZIANA PARENTI ritira il suo emendamento 4.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 5. 1, interamente soppressivo dell'articolo 5.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 6. 1, interamente soppressivo dell'articolo 6.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 7. 1, interamente pressivo dell'articolo 7.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 8. 1, interamente pressivo dell'articolo 8.

LUCIANO CAVERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, si rimette all'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 8.

TERESIO DELFINO ritira il suo emendamento Tit. 1.

PRESIDENTE avverte che la Presidenza non ritiene ammissibili gli ordini del giorno presentati.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

ROSANNA MORONI, pur confermando le perplessità sullo strumento dell'inchiesta parlamentare ed esprimendo preoccupazione per il rischio di delegittimazione della magistratura, dichiara il voto favo-

revole del gruppo Comunista su un testo che presenta significativi miglioramenti.

ROBERTO MANZIONE, rilevato che solo attraverso un'iniziativa politica sarà possibile uscire dalle « macerie » che hanno minato il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR.

GIACOMO STUCCHI dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega forza nord, ritenendo necessario fare chiarezza sui fenomeni degenerativi della politica; giudica tuttavia inaccettabile prospettare anticipatamente la soluzione dell'amnistia.

GIUSEPPE CALDERISI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del Patto Segni riformatori liberaldemocratici, esprime preoccupazione in ordine ai tempi ed alle modalità che hanno caratterizzato l'iter del provvedimento, auspicando tuttavia che la Commissione d'inchiesta riesca ad accertare la verità sulle grandi questioni irrisolte legate al finanziamento ed ai costi della politica.

MARIA CELESTE NARDINI ribadisce la netta contrarietà dei deputati di Rifondazione comunista alla Commissione di inchiesta, di cui denuncia l'ambiguità, paventando il rischio che essa preluda ad inaccettabili mistificazioni.

FRANCESCO MONACO si dichiara favorevole all'istituzione della Commissione d'inchiesta, rilevando che dovrà esercitare un controllo di legalità *erga omnes* e che si dovrà tenere conto non soltanto che negli anni ottanta la « misura » dell'illegalità aveva toccato vette elevatissime, ma anche del fatto che il ripristino della legalità rappresenta un « bene in sé ».

GIOVANNI CREMA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati Socialisti democratici italiani, ribadisce che la Commissione parlamentare di inchiesta costituirà uno strumento efficace per accertare la verità « storica e politica » del fenomeno del finanziamento illecito della politica.

TERESIO DELFINO dichiara il convinto voto favorevole dei deputati del CDU, sottolineando l'esigenza di un « pieno » accertamento della verità che consenta di superare una situazione di confusione e, quindi, di chiudere una pagina controversa della storia repubblicana.

CARMELO CARRARA dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD, sottolineando che la Commissione d'inchiesta deve avere come fine ultimo la riaffermazione del valore assoluto della legalità, nei confronti non solo della politica, ma anche della giustizia, nonché il recupero di una « etica politica » che scongiuri il rischio del riproporsi del grave fenomeno di Tangentopoli.

STEFANO BASTIANONI dichiara voto favorevole, rilevando che l'attività della Commissione di inchiesta non dovrà in alcun modo interferire con quella dell'autorità giudiziaria.

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi, osservando che la Commissione d'inchiesta — pur se istituita tardivamente — dovrà indagare sul fenomeno storico-politico della corruzione e del finanziamento illecito dei partiti, operando altresì una verifica in ordine ad eventuali « lacune » ravvisabili nelle iniziative della magistratura, senza tuttavia interferire con l'attività giudiziaria in corso.

GUSTAVO SELVA ritiene che la Commissione d'inchiesta dovrà procedere nei suoi lavori con « serenità » e « serietà », evitando attività assimilabili ad un « quarto grado » di giudizio ed affrancandosi da suggestioni di impunità: in tale prospettiva assicura l'impegno dei rappresentanti di Alleanza nazionale che saranno chiamati a far parte dell'istituendo organismo.

PIETRO CAROTTI, osservato che il provvedimento in esame rappresenta l'epilogo di un travagliato confronto, approdato peraltro ad una soluzione condivisa, ritiene sia giunto il momento di creare le

condizioni per una compiuta conoscenza del fenomeno connesso a Tangentopoli: dichiara quindi il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

BEPPE PISANU, evidenziato il ritardo temporale, culturale e politico con il quale il Parlamento giunge all'istituzione della Commissione d'inchiesta, depreca le degenerazioni di stampo giustizialista; denunciate, inoltre, le « forzature » regolamentari operate dalla maggioranza, dichiara voto favorevole, ritenendo che la Commissione debba accertare anche eventuali fattispecie di uso strumentale e politico della funzione giudiziaria.

PRESIDENTE precisa che la Giunta per il regolamento, nella riunione fissata per domani, affronterà le questioni di carattere regolamentare prospettate dal deputato Pisanu.

CLAUDIA MANCINA, premesso che il tema dell'« etica politica » non può essere sottovalutato da alcuna forza politica democratica, dichiara che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore del provvedimento in esame per rispetto della diffusa e forte esigenza di pacificazione e per senso di responsabilità, auspicando tuttavia che la Commissione d'inchiesta non diventi teatro di una « guerra selvaggia ».

GLORIA BUFFO dichiara che non voterà a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta.

ELIO VELTRI dichiara voto contrario su un provvedimento che istituisce una Commissione d'inchiesta « figlia » dell'iniziativa tenace del Polo per le libertà e delle divisioni interne alla maggioranza, che — a suo giudizio — darà un colpo terribile alla democrazia.

EUGENIO DUCA, richiamate le vicende giudiziarie che hanno interessato un ex parlamentare di Alleanza nazionale (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), ritiene che l'accertamento della

verità sul fenomeno della corruzione politica non possa essere affidato ad un organo politico.

ACHILLE OCCHETTO, evidenziate le ragioni « squisitamente » politiche che lo indurrebbero ad esprimere voto contrario sulla « intempestiva » istituzione della Commissione d'inchiesta, dichiara l'astensione, al fine di escludere connessioni tra la votazione odierna e la funzione di segretario di partito da lui in passato ricoperta.

FILIPPO BERSELLI, a tutela della dignità del gruppo di Alleanza nazionale, fa presente che l'ex parlamentare chiamato in causa dal deputato Duca è stato pienamente assolto dalle accuse mosse nei suoi confronti.

FEDERICO ORLANDO, *Relatore*, ringrazia il Presidente della I Commissione e tutti i deputati, di maggioranza e di opposizione, per il contributo fornito, assicurando che l'inchiesta sarà condotta nel rispetto dei « paletti » espressamente previsti dal provvedimento istitutivo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*, sottopone al prudente apprezzamento del Presidente l'opportunità di tener conto, nella nomina dei componenti della Commissione, delle indicazioni suggerite dall'ordine del giorno del deputato Teresio Delfino – dichiarato inammissibile – in ordine alle componenti del gruppo misto.

MAURO PAISSAN precisa, nella sua qualità di presidente, che il gruppo misto ha sempre rispettato il principio della rappresentatività delle componenti costituite al suo interno, in occasione delle designazioni di suoi rappresentanti presso organismi parlamentari.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 6389.

PRESIDENTE dichiara assorbite le proposte di legge nn. 6386 e 6443.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 484 del 1999: Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto (6653).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 46*).

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Mammola 1.68, purché riformulato, e Raffaldini 1.18, nonché sugli identici articoli aggiuntivi Raffaldini 2.013 e Mammola 2.020; invita al ritiro degli emendamenti Turroni 1.26 e 1.27, Mammola 1.48, Turroni 1.28, Eduardo Bruno 1.16 e 1.17, Mammola 1.90 e Turroni 1.29. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si associa.

PAOLO MAMMOLA accetta la riformulazione del suo emendamento 1.68.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'articolo aggiuntivo Mammola 01.01.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

MARIO BORGHEZIO, PAOLO BECCHETTI, SANDRA FEI e PIETRO GASPERONI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

DOMENICO MASELLI auspica un sollecito esame, da parte dell'Assemblea, del provvedimento relativo all'adesione dell'Italia al Fondo internazionale per le vittime del nazismo.

PRESIDENTE rileva che la questione potrà opportunamente essere affrontata nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo prevista per domani.

Sospende la seduta fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 14,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Informativa urgente del Governo sull'attentato avvenuto a Milano nella serata del 25 gennaio al consigliere comunale Santomauro.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, dà conto della dinamica dell'attentato perpetrato a Milano nei confronti del consigliere comunale di Alleanza nazionale Emilio Santomauro, esprimendo la ferma condanna del Governo ed assicurando la massima vigilanza su fenomeni da tempo emersi nel Paese, nonché l'impegno delle forze dell'ordine nell'assumere iniziative finalizzate all'individuazione dei responsabili. Informa infine che, al momento, non è possibile determinare con certezza la matrice del-

l'aggressione; le indagini, immediatamente attivate, sono pertanto condotte ad « amplissimo raggio ».

IGNAZIO LA RUSSA, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, esprime soddisfazione per la tempestività dell'informazione resa dal Governo e per la solidarietà ricevuta da più parti, richiamando la necessità di non « abbassare la guardia » nei confronti del terrorismo e della criminalità.

FERDINANDO TARGETTI, espressa solidarietà al gruppo politico cui appartiene il consigliere comunale vittima dell'attentato, dichiara di condividere la necessità di non « abbassare la guardia » nei confronti del terrorismo.

SILVIO LIOTTA, a nome dei deputati del CCD, esprime solidarietà al consigliere Santomauro e ad Alleanza nazionale; dichiara altresì di condividere ed apprezzare le prudenti dichiarazioni rese dal sottosegretario Brutti in ordine all'impegno del Governo a far luce sull'accaduto.

LINO DUILIO, espressa solidarietà al consigliere Santomauro, denuncia un gravissimo episodio verificatosi nei pressi del Palazzo Montecitorio, allorché il segretario politico del Partito popolare, Castagnetti, è stato oggetto di « inqualificabili » atti di intolleranza da parte di alcuni manifestanti.

PRESIDENTE precisa che la Presidenza ha già disposto gli opportuni accertamenti in ordine all'episodio segnalato dal deputato Duilio.

LUCIANO DUSSIN esprime la solidarietà del gruppo della Lega forza nord al consigliere comunale vittima dell'attentato, auspicando che la politica rimanga immune da episodi di violenza.

MARIO TASSONE esprime solidarietà al consigliere Santomauro ed auspica che si faccia piena luce sui responsabili dell'attentato.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15.

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

AVENTINO FRAU illustra la sua interrogazione n. 3-04959, sulla gestione da parte della Protezione civile della missione Arcobaleno.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, rilevato che tra breve saranno presentate le risultanze dell'approfondito lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta governativa istituita dal precedente ministro dell'interno, assicura che le forze di polizia ed il Governo stanno offrendo la massima collaborazione ai magistrati inquirenti, precisando che le indagini vengono svolte dalla DIGOS; sottolinea altresì di aver già disposto un'inchiesta amministrativa sull'intera attività svolta dal 1996 ad oggi dalle persone indagate.

AVENTINO FRAU osserva che non è stata fornita risposta in merito alle iniziative che il Governo avrebbe dovuto assumere per evitare che la missione Arcobaleno, che doveva essere il « fiore all'occhiello » del Paese, presentasse risvolti vergognosi.

MARIO TASSONE illustra la sua interrogazione n. 3-04960, sulla nomina del professor Barberi a responsabile dell'Agenzia per la protezione civile.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, premessi alcuni dati sui risultati dell'operazione umanitaria in Kosovo, ed espresso un giudizio positivo sulla « preziosa » attività svolta dal professor Barberi, osserva che eventuali episodi negativi non debbono coinvolgere l'intera struttura della protezione civile; ricorda infine che, in base al principio di separazione delle

responsabilità politiche da quella amministrativa, il Governo ha deciso di istituire una specifica Agenzia per la protezione civile, affidandone la direzione al professor Barberi.

MARIO TASSONE esprime « sconcerato » per una risposta che giudica evasiva e priva di coraggio.

ELISA POZZA TASCA illustra la sua interrogazione n. 3-04962, sull'accertamento delle responsabilità nello svolgimento della missione Arcobaleno.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, ribadita la volontà di fare piena luce sulla vicenda in questione, ritiene che il modo in cui quest'ultima si è evoluta non possa « cancellare » la capacità e l'efficienza dimostrati negli ultimi anni dalla protezione civile italiana; precisa infine che i fondi raccolti a seguito delle donazioni volontarie sono stati destinati al miglioramento delle condizioni economiche delle popolazioni interessate.

ELISA POZZA TASCA si dichiara soddisfatta ed auspica la necessaria chiarezza in ordine alle modalità di destinazione dei fondi.

DANIELE APOLLONI illustra la sua interrogazione n. 3-04965, sul controllo dell'operato delle missioni umanitarie e di protezione civile a partire dal 1996.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, assicura che il Governo, così come il Parlamento, avverte l'obbligo morale di far piena chiarezza sull'intera vicenda; osservato peraltro che l'azione illecita di poche persone non può compromettere l'operato della protezione civile, ribadisce l'intenzione di dare il massimo impulso all'inchiesta amministrativa sull'attività svolta negli ultimi quattro anni dai funzionari indagati.

DANIELE APOLLONI si ritiene in linea generale soddisfatto della risposta, dalla quale si evince l'effettiva intenzione di

fare chiarezza sulla missione Arcobaleno; sottolinea tuttavia la necessità di un piano di controllo su ogni missione di carattere umanitario.

GUSTAVO SELVA illustra la sua interrogazione n. 3-04966, sulla gestione degli aiuti della protezione civile in Albania e Montenegro e di quelli per il terremoto di Umbria e Marche.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*, ricorda i riconoscimenti giunti dalle più alte autorità internazionali nei confronti dell'operazione umanitaria rivolta ai profughi del Kosovo, nonché la tempestività dell'intervento della protezione civile nelle prime ore successive al terremoto in Umbria e nelle Marche. Precisa inoltre che l'incarico affidato al professor Barberi è incompatibile con la carica di sottosegretario, conferma l'impegno del Governo alla massima trasparenza.

GUSTAVO SELVA sottolinea la mancata assunzione, da parte del Governo, della responsabilità politica relativa agli episodi illeciti connessi alla missione Arcobaleno.

NERIO NESI illustra la sua interrogazione n. 3-04963, sulla decisione della multinazionale Goodyear di chiudere lo stabilimento di Latina.

ENRICO LETTA, *Ministro dell'industria, commercio e artigianato*, dà conto delle tre linee di intervento alle quali il Governo intende attenersi a seguito della decisione della Goodyear di chiudere lo stabilimento di Latina: apertura immediata di un confronto con il *management* dell'azienda e con le rappresentanze sociali; sospensione dei finanziamenti, attualmente in fase istruttoria, a favore della Goodyear; verifica di natura legale sulla « linearità » dell'utilizzo dei finanziamenti erogati negli ultimi anni.

NERIO NESI prende atto con soddisfazione dell'« onestà intellettuale » del ministro, esortandolo ad attivarsi, nell'am-

bito dei poteri a lui conferiti, per individuare imprenditori italiani disponibili a « sostituire » il *management* della Goodyear.

GIANNICOLA SINISI illustra la sua interrogazione n. 3-04964, sul riconoscimento alla regione Puglia dello *status* di regione di frontiera.

KATIA BELLILLO, *Ministro per gli affari regionali*, premesso che l'attività del tavolo di lavoro Governo-regione Puglia è stata prorogata fino al 31 luglio 2000, ricorda le iniziative già assunte e le risorse finalizzate al finanziamento di interventi per la regione; manifesta quindi la volontà dell'Esecutivo di definire un programma complessivo che, oltre ad affrontare l'attuale emergenza, rappresenti anche l'occasione per valorizzare l'immenso potenziale socio-economico della Puglia.

GIANNICOLA SINISI, ribadita la necessità di un percorso che consenta di trasformare l'attuale situazione di crisi in cui versa Puglia in una grande opportunità, ringrazia il ministro soprattutto per la disponibilità manifestata nel sostenere un progetto concreto volto a rilanciare il ruolo della regione.

VINCENZO SINISCALCHI illustra la sua interrogazione n. 3-04961, sul riequilibrio della spesa dello Stato a favore della Campania e delle regioni meridionali.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, precisa che i dati richiamati nell'atto ispettivo risultano dalla divisione per tutte le regioni del totale della spesa pubblica e non sono quindi realmente indicativi; ritiene di poter fornire entro il 2000 dati più significativi, relativi alla spesa pubblica disaggregata per regioni; ricorda infine il rilevante spostamento della spesa per

investimenti verso le regioni meridionali, destinatarie del 44 per cento circa delle risorse disponibili.

VINCENZO SINISCALCHI ringrazia il ministro per i chiarimenti forniti, dei quali prende atto.

FABIO CALZAVARA illustra la sua interrogazione n. 3-04967, sugli interventi per la bonifica delle zone colpite da bombe contenenti uranio nel corso delle azioni militari nei confronti della Jugoslavia.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, ricorda che, in assenza di univoche conclusioni medico-scientifiche, l'Organizzazione mondiale della sanità ha ravvisato l'esigenza di ulteriori monitoraggi nel medio e lungo periodo; assicura quindi che le Forze armate italiane non impiegano munizioni all'uranio impoverito e conferma l'impegno ad operare affinché nel contesto internazionale cresca la consapevolezza dei rischi potenziali connessi all'utilizzo di questo tipo di munizioni. Precisa infine che in Adriatico non sono stati rilasciati ordigni contenenti uranio impoverito.

FABIO CALZAVARA giudica tardiva, carente e lacunosa la risposta e conferma che l'uranio impoverito è stato utilizzato nel corso dei bombardamenti effettuati da aerei italiani, oltre che per la realizzazione di opere civili, alimentando un meccanismo innescato da potenti *lobby* internazionali.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantatré.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 6711, di conversione del decreto-legge n. 480 del 1999.

Il disegno di legge è assegnato alla II Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4197: Parità di accesso ai mezzi di informazione (approvato dal Senato) (6483 ed abbinate).

PRESIDENTE riprende la discussione sulle linee generali.

MAURO PAISSAN, nell'invitare la Presidenza ad intervenire per evitare che legittime manifestazioni contro il provvedimento in esame « debordino » in fatti gravi ed inaccettabili, ribadisce la netta contrarietà dei deputati Verdi al divieto assoluto di *spot* elettorali, esprimendo invece consenso ad una « rigida » regolamentazione della materia; auspica quindi una sollecita conclusione dell'*iter*, che consenta l'approvazione di un testo ulteriormente migliorato.

GIULIANO URBANI osserva che il provvedimento in discussione rappresenta un « atto di provocazione », consentendo al Governo di accedere ai mezzi radiotelevisivi in assenza di controlli e di limiti; ritiene che non ci si possa meravigliare se una simile « ferita » alla convivenza democratica stia suscitando la sdegnata reazione popolare (*Proteste del deputato Paissan*).

MARIA CELESTE NARDINI rileva che l'unico elemento idoneo a garantire a tutti i soggetti politici pari condizioni di accesso agli strumenti mediatici è la « gratuità », preannunciando che il consenso dei deputati di Rifondazione comunista al provvedimento sarà condizionato al mantenimento, da parte del Governo, degli impegni assunti in particolare in tema di riforma della RAI e di soluzione del conflitto di interessi.

VALENTINO MANZONI ritiene che il provvedimento, lungi dal garantire la parità di accesso ai mezzi di informazione, mascheri un intervento limitativo della libertà di manifestazione del pensiero politico e realizzi, contraddicendo le sue finalità, una disparità di trattamento a vantaggio del Governo.

FILIPPO MANCUSO, precisato che la vicenda denunciata dal deputato Paissan è stata da quest'ultimo prospettata in termini non corrispondenti al suo reale svolgimento, ritiene che il disegno di legge consti di una somma di fallaci proposizioni ed evidenzi un'essenza mendace, strumentale e falsamente politica, esclusivamente proiettata a sancire inattuali limitazioni.

MARCO TARADASH, parlando a titolo personale, osserva che, anziché affrontare il fondamentale tema del conflitto di interessi, si è preferito elaborare un testo « anti-*spot* » assolutamente « illiberale »; evidenzia quindi le ragioni della ferma opposizione alla normativa in esame.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MARCO FOLLINI, *Relatore di minoranza*, rilevato che la normativa in esame sancisce regole « parziali » e « contorte », che di fatto costituiscono un « divieto mascherato », contesta la scarsa fiducia nelle capacità critiche dei cittadini che trapela dal testo del provvedimento.

PAOLO ARMAROLI, *Relatore di minoranza*, rilevato che i rappresentanti della maggioranza, rinunciando al confronto sulle puntuali argomentazioni critiche sostenute dal Polo per le libertà, hanno sostanzialmente ridotto la discussione sulle linee generali ad un « dibattito tra sordi », osserva che la legislazione adottata in materia negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale è decisamente meno restrittiva di quella delineata dal provvedimento in esame.

PAOLO ROMANI, *Relatore di minoranza*, giudicate « risibili » le argomentazioni adottate dal relatore per la maggioranza a sostegno del disegno di legge, sottolinea l'incapacità del Governo e della maggioranza di risolvere la questione del conflitto di interessi, pur in presenza di un provvedimento legislativo approvato da un ramo del Parlamento.

LUIGI MASSA, *Relatore per la maggioranza*, nell'invitare a mantenere i toni della « propaganda » entro i limiti della « decenza », manifesta disponibilità ad apportare — con la collaborazione delle forze di maggioranza e di opposizione — « ragionevoli » modifiche al testo in esame.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*, giudica infondate le critiche sulla natura liberticida del provvedimento, come dimostrano le analoghe norme vigenti in altri paesi europei.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*, osserva che l'introduzione di regole in materia di accesso ai mezzi di informazione è volta a correggere una situazione che dà adito a disparità e privilegi; rivendica quindi l'ispirazione democratica del provvedimento ed auspica che il Parlamento sappia superare motivi strumentali di conflitto.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, rilevato che le opposizioni non hanno formulato alcuna proposta alternativa concreta, limitandosi ad un ostruzionismo più o meno mascherato, corroborato da invettive e da infondate eccezioni di incostituzionalità, sottolinea l'adeguatezza del disegno di legge a contribuire all'evoluzione del Paese ed a favorire l'assestamento di una normativa democratica nel rapporto tra comunicazione e politica (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Il Presidente richiama all'ordine per due volte il deputato Filocamo*).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELIO VITO, parlando per un richiamo all'articolo 86, comma 3, del regolamento, ritiene che non si possa procedere al-

l'esame dell'articolo 1, atteso che il Comitato dei nove non ha ancora esaminato gli emendamenti.

ANTONELLO SORO, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza le affermazioni rese dal deputato Urbani in riferimento al grave episodio di intolleranza di cui è stato vittima il segretario politico del Partito popolare; rilevato che tali affermazioni rendono « insopportabile » il clima nel quale si svolge la discussione del provvedimento, chiede alla Presidenza di garantire condizioni di « agibilità » e di censurare le espressioni di incitamento alla violenza.

PRESIDENTE avverte che sulla questione posta dal deputato Soro darà la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

CLAUDIO SCAJOLA stigmatizza le argomentazioni del deputato Soro e le informazioni rese dalle agenzie di stampa allo scopo di « strumentalizzare » una pacifica manifestazione contro un provvedimento volto a legiferare *ad personam*, mettendo un « bavaglio » all'opposizione; rileva altresì che il segretario politico del Partito popolare non è stato vittima di alcun grave episodio di intolleranza.

MAURO PAISSAN, a nome dei deputati Verdi, stigmatizza l'« aggressione » subita dal segretario politico del Partito popolare, Castagnetti, avvenuta nel corso di una pur legittima manifestazione; giudica peraltro grave che il deputato Urbani abbia concluso il suo intervento con parole del tutto « irresponsabili ».

DOMENICO NANIA, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, sottolinea l'indisponibilità al confronto da parte della maggioranza e del Governo, confermando la contrarietà al provvedimento, in difesa della libertà di tutti.

FRANCESCO MONACO stigmatizza i toni usati da alcuni esponenti del gruppo di Forza Italia, che non agevolano un sereno confronto sul provvedimento.

CARLO GIOVANARDI, pur stigmatizzando il comportamento dei manifestanti che hanno determinato il verificarsi di un « diverbio », ritiene che talune espressioni « incendiarie » pronunziate dopo l'accaduto rischiano di produrre effetti peggiori.

MAURO GUERRA, espressa solidarietà al segretario politico del Partito popolare, vittima di un episodio che ritiene « grave », stigmatizza l'uso « irresponsabile » di una terminologia che alimenta un clima « avvelenato ».

STEFANO BASTIANONI auspica che sia possibile recuperare un clima di civile e costruttivo confronto all'interno delle aule parlamentari.

MARCO TARADASH, pur giudicando « esagerata » l'interpretazione fornita dalla maggioranza della vicenda nella quale è stato coinvolto il segretario politico del Partito popolare, giudica inopportuna l'espressione pronunziata in aula dal deputato Urbani.

TERESIO DELFINO ritiene che la manifestazione in corso in prossimità del Palazzo Montecitorio si stia svolgendo in un clima di assoluta libertà e civiltà; reputa pertanto ingiustificate le enfattizzazioni e le strumentalizzazioni alle quali si è assistito.

TULLIO GRIMALDI esprime preoccupazione per il « clima » nel quale si inserisce l'episodio del quale è stata vittima il segretario politico del Partito popolare.

ROBERTO MANZIONE, a nome del gruppo dell'UDEUR, esprime solidarietà al segretario Castagnetti, rilevando che il provvedimento in esame è volto ad assicurare la *par condicio* tra tutte le parti politiche, ponendo fine ad una inaccettabile « sperequazione »: auspica pertanto che si ristabilisca un clima di « agibilità democratica » in Parlamento e nel Paese.

GIULIANO URBANI, parlando per fatto personale, si dichiara « dispiaciuto » dell'episodio che ha coinvolto il segretario del Partito popolare, confermando, tra l'altro, di avere pronunziato parole « infelici » ed « ambigue », che tuttavia non potevano essere ricondotte ad espressioni violente; giudica invece un atto di « inaudita violenza » quello che la maggioranza sta compiendo con il provvedimento in esame.

PRESIDENTE fa presente che il segretario Castagnetti, al quale ha espresso solidarietà, ha confermato di essere stato oggetto di insulti e del lancio di monetine in prossimità del Palazzo Montecitorio; ritiene peraltro che sia la maggioranza sia l'opposizione abbiano la « pesante » responsabilità morale e politica di evitare di alimentare il ricorso a manifestazioni di violenza. Invita quindi tutti i deputati ad una particolare prudenza, rilevando che non si possono stabilire relazioni di alcun genere tra l'esame del provvedimento in materia di *par condicio* ed episodi come quello denunziato.

Giudica infine fondata la questione posta dal deputato Vito: conseguentemente, per consentire al Comitato dei nove di esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge, sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,35, è ripresa alle 20,35.

ALFREDO BIONDI, rilevato che uno « spiacevole » episodio è stato trasformato in occasione di strumentalizzazioni « disdicevoli », giudica il provvedimento in esame un « atto inaudito » diretto a falsare le regole della democrazia, vietando uno strumento di propaganda moderno: ribadisce quindi il senso di una battaglia non di « retroguardia », ma di libertà.

TIZIANA MAIOLO, premesso che in passato avversari delle forze politiche di sinistra sono stati vittime di episodi ben più gravi di quello verificatosi oggi nei confronti del segretario del Partito popo-

lare, osserva, tra l'altro, che la « demonizzazione » dell'opposizione è tipica dei regimi paternalistico-autoritari; evidenzia quindi gli « imbrogli » contenuti nel provvedimento in esame.

ROSANNA MORONI, sottolineata l'anomalia italiana di un *leader* politico proprietario di un impero della comunicazione, rileva che il provvedimento in esame è volto a perseguire un obiettivo di civiltà: rendere l'informazione politica « imparziale », « neutra » ed « equa », introducendo regole essenziali affinché la libertà di pensiero non sia prerogativa esclusiva di chi dispone di ingenti mezzi finanziari.

ANTONIO MARTUSCIELLO evidenzia l'obiettivo « politico » del provvedimento, funzionale ad interessi elettorali della maggioranza, che non esita a perseguirli calpestando elementari regole della democrazia e violando norme costituzionali; ribadisce quindi le ragioni della ferma battaglia del Polo per le libertà contro un testo che si configura come un « mostro liberticida ».

VINCENZO CERULLI IRELLI, rilevata la necessità di varare una normativa in materia di accesso ai mezzi di informazione per la comunicazione politica, ritiene che il disegno di legge, pur perfetto, possa consentire l'espressione delle idee in condizioni di parità, introducendo una regolamentazione articolata, che non si limita alla mera previsione di divieti.

GIOVANNI GIULIO DEODATO ritiene che il provvedimento sulla *par condicio*, che a suo giudizio si configura come una « ritorsione » politica della maggioranza a danno dell'opposizione, dia adito a seri e fondati dubbi di legittimità costituzionale e introduca un'inaccettabile compressione della propaganda elettorale finalizzata ad « oscurare » la comunicazione politica.

SALVATORE CICU rileva che con la normativa in esame si tenta di precludere il confronto delle idee, stravolgendo i più

elementari principî che connotano le democrazie « vere » attraverso l'introduzione di regole « faziose » ed « illiberali »; stigmatizza, tra l'altro, la strumentalizzazione di episodi che si configurano come « diverbi » politici forti più che come veri e propri atti di violenza.

CARMELO CARRARA giudica « illiberale » il provvedimento in esame che, lungi dal tutelare il diritto dei cittadini ad un'informazione corretta e imparziale, è volto a favorire la « propaganda elettorale di Stato »; sottolineata quindi la necessità di un sistema normativo coerente con la legislazione vigente, evidenzia la validità delle proposte emendative presentate dall'opposizione.

FEDELE PAMPO osserva che il provvedimento in esame rivela l'intento della maggioranza di tutelarsi e di conservare i privilegi garantiti da un controllo monopolizzante della RAI e della grande stampa; ritiene inoltre che sarebbe stato più corretto regolamentare il servizio pubblico offrendo spazi elettorali a tutti i soggetti politici.

AVENTINO FRAU, nel ritenere « fari-saico » il contenuto del provvedimento, che cela un interesse elettorale, sottolinea la natura politica dello scontro in atto, denunciando un clima di « criminalizzazione » dell'opposizione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, stigmatizzato l'atteggiamento « sterile » ed « inutile » dell'opposizione, che ha precluso la possibilità di modificare in modo significativo il testo, auspica l'approvazione degli emendamenti presentati dai deputati Verdi.

ANNA MARIA DE LUCA, rilevato che il disegno di legge sancisce limitazioni, restrizioni e proibizioni calate come « macigni » sulla libertà di pensiero e di espressione, ne sottolinea l'impostazione ingiusta ed iniqua, inidonea a garantire

l'affermazione del principio di pari opportunità e destinata a costituire un « precedente pericoloso ».

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Rimessione all'Assemblea.

(Vedi resoconto stenografico pag. 151).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 27 gennaio 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 152).

La seduta termina alle 23,50.